

## CINECLUB IVREA



- 15 e 17 Sett. 2026 BUENA VISTA SOCIAL CLUB** di Wim Wenders (Germania-Cuba, 1998. RESTAURATO)
- 22 e 24 Sett. 2026 DOMANI INTERROGO** di Umberto Carteni (Italia, 2025)
- 29 Sett. e 10 Ott. 2026 HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO** di Chloë Zhao (G.B.-U.S.A., 2026)
- 6 e 8 Ott. 2026 MIO FRATELLO È UN VICHINGO** di Anders Thomas Jensen (Danim.-Svezia, 2026)
- 13 e 15 Ott. 2026 NOUVELLE VAGUE** di Richard Linklater (Francia, 2025)
- 20 e 22 Ott. 2026 L'AGENTE SEGRETO** di Kleber Mendonça Filho (Brasile-Francia, 2025)
- 27 e 29 Ott. 2026 RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI** di Hikari (U.S.A.-Giappone, 2025)
- 3 e 5 Nov. 2026 FINALE: ALLEGRO** di Emanuela Piovano (Italia-Francia, 2026)
- 10 e 12 Nov. 2026 IL CASO 137** di Dominik Moll (Francia, 2025)
- 17 e 19 Nov. 2026 L'HANGAR ROSSO** di Juan Pablo Sallato (Cile-Argentina-Italia, 2026)
- 24 e 26 Nov. 2026 PICCOLO MIRACOLO** di Guido Chiesa (Italia, 2026)
- 1 e 3 Dic. 2026 A CENA CON IL DITTATORE** di Manuel Gómez Pereira (Spagna-Francia, 2025)
- 15 e 17 Dic. 2026 ULTIMO SCHIAFFO** di Matteo Oleotto (Italia-Slovenia, 2025)
- 12 e 14 Genn. 2027 IL PRIGIONIERO** di Alejandro Amenàbar (Spagna-Italia, 2025)
- 19 e 21 Genn. 2027 RITORNO A BUENOS AIRES** di Marco Bechis (Italia-Brasile, 2026)
- 26 e 28 Genn. 2027 AMARGA NAVIDAD** di Pedro Almodòvar (Spagna, 2026)
- 16 e 18 Febbr. 2027 THE TEACHER** di Farah Nabulsi (G.B.-Qatar-Francia-Palestina, 2023)
- 23 e 25 Febbr. 2027 SIRAT** di Oliver Laxe (Spagna-Francia-Marocco, 2025)
- 2 e 4 Marzo 2027 SE DOMANI NON TORNO** di Paola Randi (Italia, 2026)
- 9 e 11 Marzo 2027 NO GOOD MEN** di Shahrbanoo Sadat (Germania-Francia-Norvegia-Danimarca-Afghanistan, 2026)
- 16 e 18 Marzo 2027 DIO RIDE** di Giovanni Veronesi (Italia, 2026)
- 23 e 25 Marzo 2027 BUS 47** di Marcel Barrena (Spagna, 2024)
- 6 e 8 Aprile 2027 ZUSTISSIA** di Francesco Pirsa (Italia, 2026)
- 13 e 15 Aprile 2027 LA MIA STRADA** di Andrea Icardi (Italia, 2026)
- 20 e 22 Aprile 2027 YELLOW LETTERS** di Ilker Çatak (Germania-Francia-Turchia, 2026)
- 27 e 29 Aprile 2027 SALUTE!** di Riccardo Milani (Italia, 2026)
- 4 e 6 Maggio 2027 NO OTHER CHOICE** di Park Chan-wook (Corea del Sud, 2025)
- 11 e 13 Mag. 2027 NELLA GIOIA E NEL DOLORE** di Ferzan Ozpetek (Italia-Turchia, 2026)
- 18 e 20 Mag. 2027 CAMBIARE L'ACQUA AI FIORI** di Jean Pierre Jeunet (Francia, 2026)
- 25 e 27 Mag. 2027 FJORD** di Cristian Mungiu (Norvegia-Romania-Danimarca-Finlandia-Svezia, 2026)

**IL PROGRAMMA POTRÀ SUBIRE VARIAZIONI PER CAUSE DI FORZA MAGGIORE**

**Le proiezioni si svolgono presso il cinema  
SPLENDOR BOARO (Ivrea - via Palestro 84)  
nei giorni di:**

**martedì con spettacoli ore 15.30 - 18.15 - 21.00  
e giovedì con spettacoli ore 15.30 e 18.15\***

*\*L'ultima proiezione del giovedì in versione originale sottotitolata in italiano (se film in lingua straniera)*



**La quota per questa edizione è di 55,00 euro  
(di 40,00 euro per minori di 25 anni)**

**e consente l'ingresso a una qualsiasi delle proiezioni dei film in programma.**

**Tessere in distribuzione presso il Cinema Splendor Boaro  
martedì 8 e giovedì 10 settembre 2026 dalle ore 16.00 alle ore 19.00  
e nei successivi giorni e orari di programmazione del Cineclub**

**INFO: [ivrea.cineclub@gmail.com](mailto:ivrea.cineclub@gmail.com)**

**TEL.- WA 351 690 6071**

**in collaborazione con associazione culturale Rosse Torri APS**

# Tutti i film della 64ª edizione del Cineclub Ivrea

Come di consueto, anche questa edizione si apre con un film **restaurato**, molto più "giovane" però (ha solo 28 anni) rispetto a quello di 100 anni che apriva la precedente edizione conclusa a giugno. Si tratta di **Buena Vista Social Club**, "uno dei più bei film musicali di tutti i tempi" (per usare le parole di Tullio Kezich nel 1999). Una delle opere migliori di Wim Wenders che mostra la cultura e la vitalità del popolo di un'isola attualmente sotto assedio energetico e finanziario.

Siamo in settembre, riaperte le **scuole**, ecco un film di Umberto Carteni, **Domani interrogo**, che ci porta nel liceo di un quartiere romano dove un'insegnante è alle prese con una classe molto difficile e con la scelta tra scappare, fregarsene o entrare disarmata in quella "gabbia di leoni".

Molti l'avranno già visto e volentieri rivedranno uno dei film più belli, coinvolgenti e interessanti della passata stagione: **Hamnet - Nel nome del figlio** con il quale Chloé Zhao porta sullo schermo un mélo tragico e sanguigno, di rara potenza, fisica ed emotiva, per rintracciare il dolore dietro al genio di **Shakespeare**.

Dopo un film emotivamente forte, la settimana successiva ci sta bene **Mio fratello è un vichingo**, una **commedia dark** del danese Anders Thomas Jensen che si muove tra situazioni assurde e grottesche, riuscendo a trasformare anche i più tragici momenti in exploit comici.

Immancabile un film sul **cinema**, un omaggio a un momento chiave della sua storia: **Nouvelle vague** del texano Richard Linklater, racconto appassionato e appassionante della realizzazione di *Fino all'ultimo respiro* di Jean-Luc Godard, film-simbolo di quella "nuova ondata" che, partita da Parigi nel 1959, cambierà la storia del cinema.

Dall'Europa al **Brasile** con un thriller molto particolare, premiato a Cannes 2025, **L'agente segreto** con il quale Kleber Mendonça Filho torna a Recife, sua città di nascita. Ambientato nel 1977, negli anni di maggiore violenza della dittatura militare, il film ha anche il merito di non seppellire nell'oblio quanto accaduto in Brasile nei 21 anni del "regime dei Gorillas".

Dal Brasile al Giappone, tra le architetture di Tokyo e la natura incontaminata, con **Rental Family - Nelle vite degli altri**, il delizioso emozionante *dramedy* di Hikari con protagonista un attore "a noleggio", che va oltre il copione e, nell'era dell'individualismo sfrenato, richiama il bisogno di **relazioni umane** autentiche.

Si torna in Italia, a Torino, con **Finale: allegro** di Emanuela Piovano, regista eporediese di adozione (che confidiamo perciò di poter ospitare in sala). Il film ha per protagonista una donna (interpretata da una magnifica Barbara Bouchet) vicina al fine vita, ma il suo racconto non è triste, come anticipa il titolo, anche perché al centro c'è la **dignità** che si può mantenere nel corso di tutta l'esistenza.

Parte invece da un ventenne colpito dalla polizia durante una manifestazione a Parigi **Il caso 137**, film di Dominik Moll: analisi della polarizzazione fra **polizia** e società civile, che considera e rappresenta le ragioni di tutti, raccontando in modo originale il rapporto di sfiducia che si è instaurato fra cittadini e forze dell'ordine.

Nella settimana successiva un esordio nella fiction, quello del regista cileno Juan Pablo Sallato che con **L'hangar rosso** torna ai giorni del golpe di **Pinochet** del 1973, con un dramma inteso su un tema che è certamente attuale perché le circostanze storiche e politiche in cui viviamo lo ripropongono: il tema della responsabilità personale.

Dopo due drammi, una **favola** con interpreti Greta Scarano (regista di *La vita da grandi* proposto nella passata edizione) e Marco D'Amore che in **Piccolo miracolo** "rifanno Cenerentola nella periferia romana": tra speculazione edilizia, buoni sentimenti e la regia raffinata di Guido Chiesa.

Dalla favola a un tipo di commedia spagnola (in passato filone glorioso del cinema italiano): il **racconto storico** riletto o interpretato attraverso un umorismo acido. Che si ritrova in **A cena con il dittatore**, film con cui Manuel Gómez Pereira scherza con i fanti e non lascia stare i santi che, in questo caso, sono i fantasmi di una stagione cupa: il regime franchista dal 1939 al 1975.

Prima della pausa per le feste di fine anno, un'originale declinazione del **film natalizio** è **Ultimo schiaffo** di Matteo Oleotto che mescola commedia e crime, con protagonisti Petra e Jure, due giovani fratelli in un paesino friulano innervato con pochi abitanti. Un film sulle difficoltà del presente (la crisi economica), sulle notizie da cui si è spesso bombardati (i "true crime"), sempre seguendo il punto di vista dei due protagonisti, nomadi nella loro stessa terra.

È **Il prigioniero** a riprendere la programmazione nell'anno nuovo, film con il quale il regista, sceneggiatore e compositore musicale spagnolo-cileno Alejandro Amenábar racconta le avventure giovanili di **Miguel de Cervantes**, che diventerà l'autore di Don Chisciotte, ma nel 1575, prigioniero ad Algeri, è solo un giovane in fuga dal sospetto di aver intrattenuto una relazione omosessuale con il suo maestro di lettere.

Da Algeri del XVI secolo a Buenos Aires del 2008 dove, dopo 33 anni trascorsi in Italia, ritorna Mariano Guerra per testimoniare al processo contro gli ex militari che lo sequestrarono, torturarono e resero schiavo durante la dittatura militare. In concorso al Festival di Venezia 2026, **Ritorno a Buenos Aires** diretto da Marco Bechis, regista dell'indimenticabile *Garage Olimpo*, ci riporta alla tragedia dei **desaparecidos**: oltre trentamila oppositori politici fatti sparire dalla dittatura militare argentina guidata dal generale Videla.

Da una tragedia storica alla crisi creativa di un regista pronto a vampirizzare la sua vita reale. Il regista in questione è **Pedro Almodóvar** che, con **Amarga Navidad**, ci catapulta come sempre nel suo mondo colorato e iperrealista, riflettendo su sé stesso attraverso due storie che si alternano: la prima ambientata nel 2004, la seconda che si svolge nel 2026.

Da un regista che mostra sé stesso a una regista, Farah Nabulsi, britannica di origine palestinese, che realizza **The Teacher**: un professore diviso tra insegnamento e processi per ottenere giustizia in Palestina dove, sulle montagne della **Cisgiordania** coperte di ulivi, l'esercito israeliano abbatte le case e arresta chiunque resista. Film realizzato nel 2023, prima del 7 ottobre, mostra una realtà meno impressionante rispetto a quella attuale di sterminio, ma testimonia quanto sia antica la negazione sistematica della possibilità di esistenza del popolo palestinese.

Dagli ulivi della Palestina al deserto marocchino con **Sirat** (in arabo strada), lungometraggio di Óliver Laxe con un impatto audiovisivo fortissimo nel quale un uomo in cerca della figlia scomparsa raggiunge un **rave** nel deserto insieme a suo figlio e, quando i due si uniscono a un gruppo di raver, la loro ricerca si trasforma in un aspro viaggio esistenziale.

Intorno all'otto marzo due settimane con film di registe con donne protagoniste. Si comincia con **Se domani non torno**, diretto da Paola Randi, tratto dal libro "Cara Giulia. Quello che ho imparato da mia figlia" di Gino Cecchetti e Marco Franzoso. Una famiglia come tante, quella dei **Cecchetti**, che trova la forza di trasformare un inimmaginabile dolore privato (la scomparsa di Giulia l'11 novembre 2023) in un grido collettivo d'impegno per il cambiamento. Perché storie come questa non debbano più essere raccontate.

Una donna afghana, Naru, operatrice televisiva a Kabul, divisa tra la passione per il suo lavoro e la lotta per la custodia del figlio, è la protagonista del film della regista afghana Shahrbanoo Sadat **No Good Men** ambientato in **Afghanistan** poco prima del ritorno al potere dei talebani. Naru ha imparato a difendersi ed è sempre più convinta che nel suo paese non esistano uomini per bene.

Un salto nello spazio e nel tempo con **Dio ride** nel quale Frate Leopoldo da Casamacchia (interpretato da Pierfrancesco Favino), nel cuore del '600, parla di Dio come nessuno aveva fatto prima di lui, racconta il **Vangelo** con una gioia contagiosa portando, a chi lo ascolta, sollievo e speranza. Ma la Chiesa predica in latino e governa attraverso la paura, perciò imbastisce un processo. Una commedia di Giovanni Veronesi che ricorda come si possa spegnere una voce, ma non ciò che quella voce ha lasciato negli altri.

Lasciamo l'Italia del '600 per approdare nella Spagna del 1978, durante la transizione democratica, con **Bus 47** che reinterpreta fatti realmente accaduti: la lotta del quartiere Torre Baró di Barcellona. Una storia di rivalsa sociale, contro il disprezzo subito dalle comunità nelle **periferie**, che il regista Marcel Barrena riesce a rendere in una forma cinematografica emotivamente piena.

Un'altra ingiustizia, decisamente più grave e personale, è quella subita da Beniamino Zuncheddu ingiustamente **detenuto** per 33 anni perché ritenuto colpevole nel 1991 di un triplice omicidio avvenuto sui monti del Sud Sardegna. Assolto definitivamente il 26 gennaio 2024, il film **Zustissia** di Francesco Piras racconta la storia del più lungo errore giudiziario della storia italiana,

Scoperto con *Onde di terra* nella passata edizione del Cineclub, torna con **La mia strada** (al momento ancora in lavorazione) il regista **Andrea Icardi**, che contiamo di avere nuovamente ospite in sala. Una scelta basata sulla fiducia nel cinema legato al territorio che questo regista ha fatto apprezzare con il film sui *bacialè* nelle Langhe degni anni '70.

Anche Ilker Çatak (autore del pluripremiato *La sala professori*), tedesco di origine turca, è legato alla sua terra e, con **Yellow Letters** (Orso d'Oro a Berlino), ci porta nel regime di **Erdogan**. Le "lettere gialle" del titolo sono quelle delle azioni legali del governo contro i suoi cittadini entrati nel mirino delle autorità come oppositori del regime.

Di Riccardo Milani, regista di *La vita va così* ambientato in Sardegna proposto nella passata edizione, è **Salute!**, film sul tema della **sanità** girato in Molise.

Una società del lavoro in tragico mutamento è al centro di **No Other Choice - Non c'è altra scelta** del sudcoreano Park Chan-wook che gira una commedia nerissima partendo da uno specialista nella produzione di carta **licenziato** senza alcun preavviso.

Si sa ancora poco di **Nella gioia e nel dolore** film diretto da **Ferzan Özpetek**: la storia di una diva del cinema, di un gruppo di amici, del valore dei ricordi, della forza dell'amore e dell'amicizia contro il tempo. Ma si tratta di un autore al quale è facile dare fiducia.

Fiducia che è alla base anche della programmazione di **Cambiare l'acqua ai fiori** tratto dal romanzo omonimo di **Valérie Perrin** diventato un successo mondiale e diretto da Jean-Pierre Jeunet, regista dell'indimenticabile *Il favoloso mondo di Amélie* e di molti altri film caratterizzati da un umorismo eccentrico e farsesco unito a immagini surrealiste.

A chiudere la stagione il film Palma d'Oro al Festival di Cannes 2026: **Fjord** del romeno Cristian Mungiu che, come nel precedente *Animali selvatici*, si concentra sulle **tensioni** invisibili in seno a una comunità, delineando in terra norvegese uno scontro sul tema dell'educazione dei figli tra due famiglie vicine in un villaggio situato in un fiordo remoto.